Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce… mi inquieta…
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio… avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

Per pregare

Signore, tu ci chiami a prendere parte alla tua mensa. Ti ringraziamo per questo tuo invito che ci riempie di gioia e di responsabilità.

Ti chiedo perdono Signore per le volte che trasformo anche la fede in un motivo di superiorità da far pesare all'altro, tradendo il comandamento dell'amore con atteggiamenti di giudizio e di disprezzo.

Ti chiediamo di aiutarci Signore ad amare il luogo ed il tempo che ci hai affidati: aiutaci ad essere protagonisti attivi del nostro mondo per diventare in esso lievito del tuo amore.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

… per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

2. A TAVOLA CON GESÙ

SULLA TUA PAROLA
Incontri sul Vangelo per adulti

Vieni Spirito Santo,
illuminaci affinché riconosciamo con umiltà
i doni che abbiamo ricevuto da Dio,
rendici capaci di cercare i fratelli
non per quello che valgono agli occhi del mondo,
ma perché degni del tuo e del nostro amore,
insegnaci la sapienza del cuore.

Il contesto

Questo brano di Luca si colloca accanto ad altri insegnamenti e parabole narrate da Gesù.
C'è però un elemento che caratterizza fortemente gli insegnamenti che leggeremo oggi: vengono narrati mentre Gesù è a tavola. Quando ci sediamo attorno alla mensa con gli amici o i parenti non lo facciamo tanto per riempirci lo stomaco, ma soprattutto per condividere le nostre vite in un momento di fraternità, stima, vicinanza e affetto. Purtroppo può però anche accadere che attorno alla mensa si manifestino aggressività, competizione…

Dal vangelo secondo Luca (14,7-14)

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedigli il posto!». Allora dovrai con vergogna occupare

l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: «Amico, vieni più avanti!». Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Gli invitati della parabola scelgono i primi posti a tavola per avere la certezza di sedere accanto a persone di alto rango, persone importanti, degne di rispetto e quindi essere a loro volta riconosciuti come tali.
In tutta la sua vita pubblica Gesù ha un atteggiamento completamente opposto: invece di cercare le persone più onorate per unirsi a loro, cerca coloro che fanno più fatica e soffrono a causa di malattie, dell'emarginazione o del peccato.
Ammiriamo oggi il volto di Dio che siede a tavola con noi condividendo la sua vita. Non ci invita perché siamo i migliori, perché ce lo siamo meritato o chissà per quale altro motivo: siede a tavola con noi perché ci ama.

«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio».
Gesù non proibisce la convivialità tra parenti e amici, ma proibisce una solidarietà interessata; vuole che lo stare alla tavola della vita non si riduca ad occasione per accrescere il proprio potere, il proprio prestigio e per vivere nella logica della competitività, del profitto o del contraccambio. Invitare invece poveri, storpi, ciechi e zoppi significa essere disposti a dare e ad agire con amore.
La raccomandazione inoltre di scegliere l'ultimo posto non è semplicemente un consiglio di tipo "sapienziale". Non è nemmeno una sorta di regola del "galateo spirituale". L'umiltà del scegliere l'ultimo posto è una caratteristica scritta nel DNA del cristiano. Dio si mette al servizio dell'uomo e invita l'uomo a fare altrettanto.

In questo brano Gesù invita ciascuno di noi ad essere umili. Umiltà è riconoscere con stupore e gratitudine i doni di Dio dentro di noi; umiltà è saper accettare il posto e il tempo in cui Dio ci ha collocati e vivere questo posto e questo tempo assieme a lui, nella fiducia in Dio Padre e nell'attenzione generosa a chi ci circonda. Il cuore umile è la casa in cui Dio ama prendere la dimora.